

Sea Cars s.r.l.
CONCESSIONARIA LAND ROVER
PER LE PROVINCE DI SAVONA E IMPERIA
SAVONA - ALBENGA
siamo certificati ISO9002

SAVONA

REDAZIONE: Savona, via Paleocapa 19/4, tel. 019/840.261, fax 019/813.683 - E-Mail: savona@ilsecoloxix.it
PUBBLIRAMA: Savona, via Paleocapa 19/3, tel. 019/821.705, tel. e fax 019/821.318

FREELANDER
POSSIBILITÀ
DI FINANZIAMENTO
DI € 10.000,00
A TASSO ZERO

IL SECOLO XIX

5 settembre 2003, Venerdì • 21

MORTALE A MONTEMORO CARABINIERE INDAGATO

Un carabiniere indagato per aver urtato e non soccorso Raffaele Michelis (nella foto), il marittimo che l'altro pomeriggio è morto sul Cadibona



Ciolina e Parodi alle pagine 6 e 23

TAGLI ALLE ALIQUOTE ICI SINDACI IN RIVOLTA

Parte da Celle la rivolta dei sindaci contro i "tagli" decisi dal Cipe sull'aliquota-Ici relativa alle seconda case. I Comuni vogliono mantenere il 9 per mille

Vaccaro a pagina 25



IN LIGURIA

A PAGINA 36

ANZIANI, LA REGIONE VA AVANTI

La Regione intende sostenere il suo progetto per gli anziani ricorrendo alla figura di un manager. Lo sostiene l'assessore Luigi Morgillo che, replicando alle accuse della parlamentare ds Grazia Labate, dice che i fondi saranno trovati.

DA LUNI IL VINO PER ZUCCHERO

Il cantautore Sugar Fornaciari ha deciso di produrre anche vino nella sua fattoria di Pontremoli. In attesa che i primi vitigni producano le uve, il produttore Paolo Bosoni ha deciso di dedicargli cinquemila bottiglie dei Colli di Luni.

SCAMPATI AL ROGO INFERNALE

Il dramma di due coniugi che hanno rischiato di bruciare vivi
«Corsi via senza prendere nulla un attimo dopo la casa era distrutta»

«E adesso che ne sarà di noi?». Giuseppina Cestaro singhiozza, impietrita da quel paesaggio spettrale che le si para davanti agli occhi e che sino all'altra sera rappresentava per lei «il posto più bello del mondo». Abitava lì, sulla strada per Isasco, in località Loiola, con il marito Alberto Rebagliati e il bastardino Nick. Ma ora la sua casa, che si ergeva solitaria nel cuore della pineta, non c'è più: in mezzo a una selva di scheletri anneriti che sino a poche ore fa erano alberi fitti e rigogliosi, compaiono soltanto quattro desolati muri di pietra, un tetto distrutto, un trattore e un'Ape inceneriti.



Rebagliati di fronte alla casa

«L'altra sera abbiamo visto il fuoco sulla collina di fronte — riesce in qualche modo a raccontare la povera donna, anco-

che da sterrata diviene poi asfaltata. «In pochi secondi il vento ha spostato le fiamme sul nostro versante — ricorda Rebagliati — Siamo scappati senza provare a salvare niente, abbiamo cercato di dormire in un alloggio che possediamo a Varigotti, ma non potevamo dimenticare l'incubo della nostra casa spazzata via».

Ieri i due coniugi sono tornati a vedere ciò che è rimasto della loro abitazione nel bosco e lo scenario li ha sconvolti. «Se fossimo rimasti qui, saremmo arsi vivi». Domani è un altro giorno, comincia una nuova vita. «Siamo pensionati, andremo ad abitare a Garavagna, in provincia di Cuneo, nella nostra casetta di campagna. Che possiamo fare altrimenti?»

A. C.



Devastati duecento ettari di pineta alle Manie, famiglie evacuate da campeggi e alberghi. Il volo radente dei Canadair spaventa Savona

Hanno visto i piromani

«Un'auto in fuga e le fiamme in tre posti diversi»

È ra uno dei paradisi ambientali della Liguria, è un inferno di fiamme, alberi carbonizzati, fumo. E morte. Le Manie che avvampano dalle cinque della sera di mercoledì, hanno bruciato per tutta la notte e poi ancora per l'intera giornata di ieri, partorendo disperazione, paura e rabbia, insieme ad enormi lingue di fuoco alimentate da un vento maligno. Un uomo ha perso la vita, la magistratura ha aperto un'inchiesta. Una famiglia è senza casa, altre sono state evacuate da campeggi e alberghi — e ieri mattina persino da un condominio a Varigotti — e chi è stato colpito da terrore e devastazione sollecita adesso la caccia ai responsabili.

Sono almeno duecento gli ettari di pineta arsi per mano di quei piromani che sarebbero stati visti distintamente da alcuni testimoni: alcuni parlano di fuga su uno scooter, altri hanno notato una Fiat Panda, altri ancora raccontano di tre contemporanee combustioni da idrocarburi in località Isasco, mentre ieri sono fucolate le segnalazioni anonime sui numeri telefonici delle forze dell'ordine. Purtroppo il bilancio del disastro doloroso sui territori appartenenti ai comuni di Finale e Noli — il cui centro storico ieri è stato avvolto nuovamente da fumo nerastro e fuliggine, sospinti dal vento — è in continua evoluzione: diversi focolai di ripresa sono comparsi ieri a macchia di leopardo — il più grave quello in località Terre Rosse — e hanno lambito la strada asfaltata, chiusa naturalmente al traffico veicolare, ma sono stati soprattutto tre grossi fronti attivi sul versante di Voze, alle spalle di Noli e nella zona di Isasco a tenere incessantemente impegnate le numerose squadre di soccorso: in quest'am-



Bagliori nella notte: il dramma diventa spettacolo

bito i punti più critici sono stati la collinetta di Luminella e in particolare l'area cosiddetta del semaforo, ma è stato necessario monitorare tutto l'altopiano sino a tarda notte. Nelle difficili operazioni di spegnimento sono stati impiegati finora circa trecento uomini, oltre tre canadair, un elicottero della protezione civile, un altro della Marina Militare, altri due della Regione. Ieri, a causa delle difficili condizioni meteorologiche — mare con onda lunga e poi mosso, vento da sud, poi girato da ovest — per molte ore gli aerei sono stati costretti a pescare acqua nel porto di Savona, volando a bassa quota sui palazzi della città e finendo per creare così una notevole apprensione: la preoccupazione è aumentata nel pomeriggio, quando fumo e odore di bruciato provenienti dalle Manie sono giunti sino al capoluogo, contemporaneamente a

un falso allarme per un presunto rogo a Madonna degli Angeli. Insieme a cinque squadre dei vigili del fuoco sempre presenti (torna di trenta uomini, provenienti da Savona comando, Savona porto, Finale e Cairo), alle Manie è intervenuto personale del corpo forestale (fornito da Savona, Vado, Sassello, Calizzano, Bormida), oltre che volontari antincendio arrivati da tutto il territorio provinciale. Già, ma come sono stati coordinati gli interventi? Silvio Saffioti, comandante provinciale dei vigili del fuoco dice di «non poter permettere che si avanzino dubbi sull'operato e sull'abnegazione del corpo, che spesso supplisce alle oggettive gravi carenze dell'Amministrazione», mentre il funzionario Michele Costantini precisa che in questo caso «la doloosità è certa: la squadra di polizia giudiziaria sta indagando».

Aldo Costa

i RACCONTI

«Mai domi, come il fuoco: i volontari sono stati eroici»

Varigotti. Una notte trascorsa a lottare contro il fuoco, determinati nel voler difendere a tutti i costi le proprie abitazioni, ad Isasco. Una ferita aperta, dura da rimarginare, quella che ha lasciato il vasto incendio in uno dei paradisi naturali più belli dell'intero bacino mediterraneo, oggi ridotto a un paesaggio lunare, desolato, grigio e privo di vita. Nella cucina della famiglia Fresia, c'è ancora la tavola preparata da mercoledì sera, quando è arrivato l'ordine di evacuare la casa. «Siamo usciti con la morte nel cuore — racconta ancora provato Luciano Fresia, uno degli abitanti della strada per Isasco che attraversa la zona più colpita dall'incendio — ma una volta messi in sicurezza mia moglie, mia figlia e il nostro gatto, non me la sono sentita di abbandonare così la nostra casa. Sono rimasto meravigliato da tutti quei volontari che, eroicamente, riposandosi solo ai bordi della strada, hanno cercato di domare quell'incendio che sembrava non arrestarsi mai». Anche Paolo Rogerone di Sestri Po-

vacanze nel campeggio «La Foresta» sulle alture di Varigotti, dopo aver accompagnato i familiari al sicuro, ha trascorso la notte al fianco dei volontari, vigili del fuoco, forestale e carabinieri. «Sono stato sveglia fino alle 5 — dice Paolo Rogerone — cercando di aiutare per quanto mi è stato possibile. Solo verso le 5 del mattino si è tirato

un sospiro di sollievo». Ancora fortemente provata è Isa Gambetta, titolare del residence Harmony di Varigotti, minacciato da vicino dall'incendio. «Vista la situazione, ho preferito chiedere ai miei clienti di trascorrere la notte al sicuro e la mia riconoscenza va soprattutto a tutti quegli amici che mi hanno dimostrato solidarietà, ospitando gente sconosciuta in casa propria — ha detto, emozionata la signora Gambetta — ed a loro va il mio ringraziamento». Attimi di panico, anche a Villa Azzurra, dove alloggiava una quarantina di anziani. «In un primo tempo ci è stato chiesto di evacuare l'edificio — dichiara il titolare Martino Avalle — ma non è stato necessario».

Silvia Andreotto



Fresia



Gambetta

IL FUOCO ALLE PORTE



IL CANADAIR IN DARSENA



UNA CASCATA D'ACQUA



PAESAGGIO SPETTRALE



la TRAGEDIA

È morto per salvare il pony "Chicco". «Ma i responsabili la pagheranno cara»

Villa Ines, la casa della tragedia, in località Terre Rosse. Tre piani, un giardino, una stalla, ma soprattutto tanto spazio intorno per quegli animali che Aldo Moret amava tanto. E l'altra sera, proprio per salvare "Chicco" — il suo pony preferito — dalle fiamme che ormai erano arrivate sin lì, l'ex saldatore della Brown Boveri è morto. Stroncato da un infarto a settantun anni.

«Il cavallino gli è scappato in mezzo al bosco, impaurito dal rogo — racconta il figlio Claudio, quarantatré anni, pescatore — Era difficile prenderlo e papà si stava affannando molto. Sono riuscito a convincerlo a rientrare a casa e alla fine sono stato io a recuperare "Chicco"». Il pony al sicuro, così come gli altri cavalli,

l'asino, le caprette. Ma il babbo non ce la fa. «Era cardiopatico, ha tardato a prendere la solita pastiglia della sera, ha avuto una crisi cardiaca: s'è sdraiato sulla panca della cucina, ho cercato di rianimarlo, tutto è stato inutile». Ma l'uomo ha anche le idee chiare sull'origine del rogo. «Alle cinque del pomeriggio s'è sviluppato un focolaio proprio là, accanto alla lapide che ricorda la morte di un cacciatore — afferma Moret — In contemporanea ne è comparso un altro a una distanza di duecento metri, nel cuore del bosco verde e allora ho capito: sono corso sul posto, ma non sono riuscito a vedere nessuno».

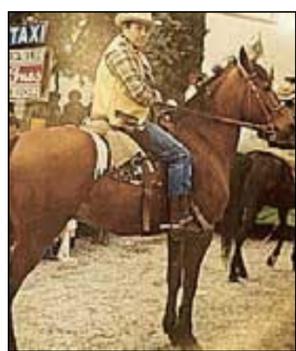
Neanche Ivana Zolfo, moglie del povero pensionato, riesce a darsi pace: «Mio marito viveva per gli animali — racconta — Chi ha appiccato l'incendio ce l'ha sulla coscienza, perché è chiaro che il rogo è doloso: ho visto tanti focolai, in un attimo le fiamme sono arrivate qui. Ed è successa la tragedia». Suo fratello Silvio Zolfo, già presidente della Croce Bianca Noli, è desideroso di capire come siano andate le operazioni di soccorso. Arriva Giovanna Moret, la sorella di Aldo: «Ho settant'anni, appena uno in meno di mio fratello, con il quale siamo cresciuti insieme. La passione per gli animali l'ha portata alla morte. Ma non è stata colpa sua: maledetti piromani, per voi non basterà nessun castigo». Arriva l'altra sorella Carla, la quale conferma che «Aldo viveva per le sue bestie». E poi dice: «Abito

a Spotorno, mi hanno detto che mio fratello s'era sentito male e appena ho visto un'ambulanza della Croce Bianca l'ho seguita sino a San Paolo. Quando sono arrivata in ospedale, mi sono accorta che a bordo non c'era Aldo. Proprio allora mi hanno telefonato dicendomi di correre a casa. E ho capito tutto».

Che dire infine del cugino Vincenzo Moret e della moglie Edda D'Agostin? Erano partiti da Cison di Valmarino, in provincia di Treviso, per venire a trovare il congiunto e quando sono arrivati a Villa Ines era morto. I funerali di Aldo Moret si svolgono oggi (ore 10) nella cattedrale San Paolo di Noli, poi verrà sepolto nel cimitero di Voze.



A. C. Il pony "Chicco" ieri nella stalla



Aldo Moret in sella al suo "Zorro"